



## L'INTERVISTA

di SILVIA FERRARI

# MICHELANGELO PISTOLETTO L'evoluzione sociale oggi è processo creativo

**U**na variante del simbolo che rappresenta l'infinito per proporre una nuova visione del mondo e migliorare la nostra società. È l'idea che ha guidato negli ultimi anni il progetto artistico di Michelangelo Pistoletto, artista italiano tra i più famosi al mondo, che ha presentato in anteprima nazionale a Schio, ospite del festival delle città impresa, il suo nuovo libro *Il Terzo Paradiso*, edito da Marsilio. Nato a Biella nel 1933, Pistoletto ha dato vita negli anni '60 ai quadri specchianti, che riaprono la prospettiva, arrivando poi nel 1994 alla creazione del suo manifesto Progetto Arte, con il quale l'artista pone l'arte al centro di una trasformazione socialmente responsabile. Il simbolo del Terzo Paradiso entra a far parte di questo progetto.

**Lei scrive nel suo manifesto Progetto Arte del 1994 che «è tempo che l'artista prenda su di sé la responsabilità di porre in comunicazione ogni altra attività umana, dall'economia alla politica...». Com'è riuscito a conciliare le due cose nella sua esperienza?**

Ho creato la Cittadellarte a Biella, che è nata contemporaneamente al mio manifesto. Quando tutti mi dicevano che il mio manifesto era un'utopia, rispondevo che non a caso l'avevo chiamato Progetto Arte, proprio ad indicare la volontà di progettare, al di là della semplice teorizzazione. Utopia vuol dire non luogo: io ho creato un luogo in cui applicare in senso attivo e reale il progetto, suddividendolo a sua volta in tante cellule, chiamate Uffici, corrispondenti ai diversi



Michelangelo Pistoletto alla Biennale di Venezia, nello scorso giugno, prima di una "performance"

**settori della società: educazione, ecologia, economia, politica ecc. Lo slogan della Cittadellarte è "Arte al centro di una trasformazione responsabile della società". La trasformazione sociale diventa dunque un processo creativo.**

**Cittadellarte non è una realtà isolata?**

È una realtà adattabile al resto del mondo, un luogo di ricerca in cui si creano dei risultati che sono esportabili. Stiamo tentando di creare una realtà simile anche in Francia.

**Come può un simbolo (nel suo caso il nuovo simbolo del Terzo Paradiso) cambiare una società? E perché riprodurlo? Il concetto viene normalmente espresso in arte in termini simbolici. Il segno, il simbolo, la forma diventano riferimento di qualche cosa di reale. Si parte dal simbolo per**

portare ad una realizzazione nella realtà che trova rappresentazione nel simbolo stesso. Il simbolo si trova in tutti i settori, come segno che identifica il fenomeno reale. Sono partito dal segno per far nascere il Terzo Paradiso perché crea una relazione, prende il posto della parola e del significato.

**Nel suo nuovo libro "Il Terzo Paradiso" fa spesso riferimento a proposte molto concrete (dal co-housing svedese al microcredito in Bangladesh). Ma questi non sono casi isolati?**

Sì lo sono. Sono esempi di qualcosa che esiste e funziona, che possono diventare punti di partenza. Porto esempi concreti per non parlare solo in senso teorico.

**Come si può conciliare la comunicabilità immediata che dovrebbe possedere un'opera d'arte visiva con l'analisi**

**concettuale che sostiene la sua opera?**

L'arte fino al '900 era legata a una rappresentazione convenzionale, che la gente conosceva e che si basava sull'imitazione della realtà. Nell'arte del '900 le convenzioni si sono disgregate. È importante oggi ritrovare delle convenzioni per agire nella società. I simboli devono creare nuove convenzioni, man mano comprese da tutti come nel passato. La differenza sta nel fatto che ora non deve più essere un'arte che aderisce al mondo, ma un'arte che crea convenzioni alle quali il mondo aderisce. Io auspico un ritorno dell'arte nel mondo come fenomeno autonomo che produce convenzioni di cambiamento. Questa non è una fantasia eccentrica dell'artista, ma deriva dal fatto che l'artista è in grado di osservare il cambiamento della società.

## INCONTRI /2. Questa sera per Guanxinet alla Coop di Recoaro Terme Sgrena, il ritorno in Iraq cinque anni dopo il sequestro

"Il ritorno - Dentro il nuovo Iraq" (Feltrinelli Editore) è il libro di Giuliana Sgrena di cui si parla questa sera alle 20.30 nella sala riunioni della Coop Veneto di Recoaro Terme nell'ambito degli incontri promossi da Guanxinet. Sarà presente l'autrice, inviata del Manifesto; introdurrà Daniela Frigo dell'università di Trieste. Era il 4 febbraio 2005 quando Giuliana Sgrena venne rapita a Baghdad mentre realizzava un reportage per il Manifesto: fu liberata dai ser-

vizi segreti italiani un mese dopo, il 4 marzo, l'operazione delicatissima costò la vita a Nicola Calipari, uno degli agenti dei servizi di sicurezza che la stavano portando in salvo e che morì sotto il fuoco americano. Dopo aver dedicato tanta passione e tanta vita alla questione mediorientale e dopo avere scritto libri come "Il prezzo del velo" e "Fuoco Amico" (dove racconta appunto l'esperienza drammatica del suo sequestro, prigioniera dei mujaheddin), la Sgrena è ritor-



La giornalista Giuliana Sgrena

nata in Iraq. Dapprima nella regione di confine controllata dai kurdi. Poi, finalmente, a Baghdad, raccontando la vita che riprende lungo le rive del Tigri mentre si va incontro al "disimpegno" americano nell'area, con moltissimi problemi ancora aperti e dolorosi.

Ritornare in Iraq è per la giornalista uno shock. Ma ben presto l'inviata lascia spazio alla descrizione di ciò che vede. La nuova strategia americana di accordarsi con gli anziani dei villaggi sunniti ha di fatto tolto spazio politico alla propaganda armata del fondamentalismo islamista. Ma alla vigilia del "disimpegno" americano nell'area non tutti i problemi paiono essere risolti. Con sensibilità umana e giornalistica, Giuliana Sgrena racconta perché. ♦

## INCONTRI /1. Il bel convegno di Lavarone a un anno dalla tragica morte



Laura Volpi fra Jean Grondin (a sinistra) e Andrés Sánchez Pascual al convegno di Lavarone. PAROLIN

# Franco Volpi, filosofia come pratica di felicità

Il ricordo di un folto gruppo di colleghi e della figlia

Lorenzo Parolin

L'uomo, prima del filosofo, o meglio, l'uomo "nel" filosofo: amico, marito e padre.

Si è dipanato su questo filo conduttore, al centro congressi di Lavarone, il convegno "Ricordando Franco Volpi, filosofo 04.10.1952 - 14.04.2009" in memoria dello studioso vicentino, tra i massimi esperti mondiali di Heidegger e Schopenhauer, tragicamente scomparso poco più di un anno fa. E, se agli occhi di molti, l'intreccio di affetti e biografia accademica, così come il profilo delle Prealpi trentine al posto di qualche edificio universitario, poteva sembrare inusuale, la scelta degli organizzatori è apparsa subito ben chiara, una volta ricostruito il percorso di ricerca di Franco Volpi.

Un percorso il cui *fil rouge* è stato delineato in apertura di lavori da Giovanni Gurisatti: «C'è uno spartiacque nella vita accademica di Volpi - ha detto - segnato dall'approccio a Schopenhauer, dalla cura editoriale di una serie di volumetti dedicati alla filosofia pratica, o meglio alle pratiche filosofiche, dal concepire la filosofia come estetica dell'esistenza e cura di sé». Lo studioso, cresciuto dunque osservando una costellazione che comprendeva Aristotele, Martin Heidegger e Hannah Arendt,

una volta arrivato alla maturità aveva rivolto il proprio sguardo ad un autore come Schopenhauer, scoprendo (o riscoprendo) la filosofia come pratica di felicità e costruzione della propria vita. Anche dal sellino della sua bicicletta, molto più di una passione per il filosofo vicentino, che da autentico viaggiatore-cosmopolita amava affrontare a colpi di pedalata percorsi in ogni angolo del mondo.

A Volpi, del resto, l'accademia andava stretta, non solo in senso metaforico: ecco il perché del suo muoversi su terreni inesplorati, alla scoperta di autori poco noti al grande pubblico o intrecciando la filosofia a contesti e spazi a essa estranei, si trattasse di aprire nuovi fronti editoriali (basti pensare al successo imprevisto delle "arti" Schopenhaueriane, arrivate a vendere un milione di volumetti) o di sviluppare una questione filosofica sulle pagine di un giornale.

Il Volpi maturo, dunque, (ed è stata la tesi sostenuta anche da Massimo Cacciari e Antonio Da Re), concepiva la filosofia non come mero esercizio intellettuale, ma come *curiositas*, attenzione e cura al mondo.

Nell'ottica della cura di sé, e della rete sterminata di relazioni che Volpi era riuscito a tessere, un'autentica "scuola" di pensiero che andava da Pa-

dova a Puebla, da Montreal a Friburgo, hanno dunque acquisito un significato fondamentale anche gli aneddoti raccontati da amici e colleghi: da Alejandro Vigo dell'Università di Navarra, che ha ripercorso i comuni studi su Heidegger e Aristotele, a Umberto Curi, che ha ricordato Franco Volpi nelle vesti di storico della filosofia, a Maddalena Buri che l'ha conosciuto come straordinario divulgatore e, infine, Jesus Adrian Escudero (Università Autonoma di Barcellona) che con Volpi condivideva gli studi su Foucault e la passione per il ciclismo.

la chiusura ha avuto il colore delle emozioni: dalla naturale allegria di Andrés Sánchez Pascual, che ha riletto i suoi primi incontri con il filosofo vicentino, alla nostalgia di Gianfranco Frigo, chiamato a raccontare un viaggio verso Strassburgo con il collega, al dolore di Jean Grondin (dell'Università di Montreal) che ha chiuso con una sorta di preghiera spontanea.

Il finale, solo musica e immagini, è stato affidato alla sequenza di fotografie "La sua luce" realizzate dalla figlia Laura, a far emergere una volta di più, nel silenzio attento dei presenti, tutta l'umanità di Franco Volpi. Amico, marito e padre, filosofo. E poi ciclista, viaggiatore, cosmopolita... ♦

**Assistenza all'anziano ed alla famiglia nella propria abitazione 24 ore su 24**

**serena**  
la vostra serenità ci sta a cuore

Nel vostro ambiente domestico, Serena è un aiuto fondamentale per l'anziano e la famiglia. Con i servizi che fornisce a domicilio, 24 ore su 24, 365 giorni all'anno, Serena assicura un'assistenza domiciliare totale comprensiva di tutte quelle che possono essere le necessità e le problematiche di un'anziano, sia che egli sia autosufficiente o non, e della famiglia che lo accoglie.

**Sereni 24 ore su 24 a casa vostra**

SEDE DI VICENZA: Via Maganza 91 - tel. 0444/291725  
sito [www.assistenzaserena.eu](http://www.assistenzaserena.eu)